

Il caso

Conversa, manifestazione per lo sblocco della cig

Si tiene stamattina presso la sede della giunta Regionale a Napoli, la manifestazione dei lavoratori di Conversa, ex gruppo Voicity Holding, per denunciare la drammatica situazione di 141 famiglie che da ottobre non percepiscono stipendio e da febbraio sono in attesa della cassa integrazione in deroga che non arriva, nonostante l'accordo siglato a inizio 2010. Una vicenda di scatole cinesi e speculazioni finanziarie. Prima c'è stato lo smantellamento di un'azienda come la Omnicom, che ha avuto i fondi per il sostegno all'occupazione e poi, con un banale gioco di cessioni di partecipazioni societarie, nel 2009 si è liberata dei suoi debiti e dei suoi 2500 dipendenti su scala nazionale, cedendo tutto alla Alba Rental, a sua volta ceduta un mese dopo al gruppo Voicity Holding. Che ha liquidato tutto.

SCIOPERO

Sciopero ieri e manifestazione a Roma dei lavoratori dei centri di Manutenzione delle Meccanizzazioni Postali delle imprese Stac e Logos sotto Poste Italiane. La protesta continua.

poi, quinto obiettivo, modulate come corrispettivo del servizio, «devono prevedere una tariffa sociale per dare agevolazioni a determinate fasce di reddito e a nuclei familiari numerosi, e una tariffa che incentivi il risparmio idrico».

VINCOLI

Infine, ultima linea guida, devono essere presenti dei «meccanismi che vincolino alla realizzazione degli investimenti necessari per migliorare il servizio, stimati in almeno 60 miliardi di euro, con l'impegno aggiuntivo per garantire lo stesso livello di servizio idrico in ogni area del paese». Un punto fondamentale, quest'ultimo. Oggi la tariffa è commisurata al livello degli investimenti. Soldi che spesso, però, rimangono sulla carta (circa la metà). Con il risultato che in molte zone del Paese si paga una tariffa elevata a fronte di pochi interventi sulla rete. ♦

Affari

EURO/DOLLARO 1,3348

MIB 22.616 -1,86%	ALL SHARE 23.155 -1,83%
-------------------------	-------------------------------

QUOTE

Acea

Francesco Gaetano Caltagirone è salito sopra la soglia del 10% di Acea. L'imprenditore si è portato il 15 aprile al 10,058% di Acea dall'8,945% dichiarato alla Consob il 4 febbraio.

BILANCIO

Unicredit

Approvato il bilancio 2009, chiuso con un utile netto consolidato di 1,7 miliardi. Via libera anche al dividendo di 0,03 euro per le ordinarie e 0,045 per le risparmio.

RISULTATI

Fincantieri

Fincantieri chiude il 2009 con una gestione ordinaria positiva ma con un risultato d'esercizio negativo per 64 milioni. Ricavi in aumento dell'11% a 3.369 milioni.

VENDESI RETE

Endesa

Endesa, società energetica spagnola controllata da Enel, ha avviato le procedure per la vendita della sua rete di distribuzione e trasmissione del gas. Endesa potrebbe ottenere da questa dismissione fino a 760 milioni.

RICHIESTE

Immigrati

In trentasei ore sono state presentate circa 20mila richieste di assunzione da lavoratori stagionali non comunitari. Lo comunica Coldiretti. I lavoratori immigrati rappresentano circa il 10% dei lavoratori agricoli.

MOTO

Accordo

Intesa tra Confindustria Ancma, governo italiano e brasiliano per realizzare un distretto motociclistico italiano nella zona franca di Manaus, aprendo scenari di mercato per il settore delle 2 ruote.



**Obama bacchetta Wall Street
Senza nuove regole
si rischia un'altra crisi**

La finanza ha bisogno di nuove regole, altrimenti si rischia una nuova Grande Depressione. Barack Obama bacchetta gli uomini di Wall Street che ostacolano la sua riforma a colpi di lobby. E li esorta «Siate con noi».

MARCO TEDESCHI

ROMA

O si fanno le riforme e si danno nuove regole ai mercati finanziari, oppure gli Stati Uniti saranno esposti al rischio di una nuova crisi. E con loro il mondo. A incalzare gli uomini di Wall Street è il presidente Barack Obama. Il suo discorso al Cooper Union College di New York, è un monito alle banche e alle istituzioni finanziarie, da settimane impegnate in «furiosi tentativi» di bloccare la riforma con un intenso lavoro di lobby. Ma è anche una mano tesa un invito rivolto ai lobbisti «a unirsi a noi invece di combatterci», perché ha spiegato Obama, queste riforme non sono solo nell'interesse del paese, ma anche del settore finanziario».

Il discorso, molto atteso, ancorché snobbato proprio dai banchieri (pochi tra i 700 presenti), ha posto l'accento nuovamente sulla «mancanza di responsabilità» che si è registrata tanto a Wall Street quanto a Washington, causa della crisi finanziaria e, come conseguenza, della crisi economica che è costata il posto di lavoro a 8 milioni di persone soltanto negli States. Un errore da non ripetere. A questo serve il testo di riforma che la settimana prossima potrebbe arrivare al Congresso.

Non si tratta tuttavia di mettere in discussione i cardini del libero mercato «credo nel potere del libero merca-

to e in un settore finanziario forte», ha precisato Obama, «ma il libero mercato non vuol dire prendere tutto quel che si può, in qualunque modo». Alcuni a Wall Street hanno dimenticato che dietro ogni dollaro investito in Borsa c'è una famiglia che prova a comprarsi la casa, a pagare gli studi, ad aprire un negozio o a mettere da parte per la pensione», le nuove norme non vanno temute «ameno che - è l'osservazione durissima - il modello di affari di Wall Street non sia quello di truffare la gente».

CINQUE PUNTI

Cinque i punti principali del testo. Innanzitutto «la protezione dei contribuenti» nel caso in cui una banca dia segni di fallimento. C'è poi la creazione di una agenzia indipendente proprio per proteggere i consumatori da speculatori dai comportamenti «banditeschi». Questo punto, che pure è considerato dirimente, è stato solo

Laissez-faire

«Il libero mercato non vuol dire prendere tutto quel che si può»

accennato da Obama che si è invece soffermato a lungo sulla «riforma delle paghe» dei manager, sui loro bonus: su questo gli azionisti devono poter dire la loro. Viene poi chiesta l'introduzione della «regola Volcker» che delimita i rischi che le banche possono assumere, e invoca nuove regole per i derivati e per gli altri «complicati prodotti finanziari» che hanno causato un crac dopo l'altro e che devono essere scambiati con trasparenza. ♦